



CD	CODICI	
TSK	Tipo scheda	OA
NCT	CODICE UNIVOCO	
NCTN	Numero di catalogo generale	00000060
OG	OGGETTO	
OGT	OGGETTO	
OGTD	Oggetto	spiedo da caccia
LC	LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA	
PVC	LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA	
PVCP	Provincia	FC
PVCC	Comune	Forlì
PVCL	Località	Forlì
LDC	COLLOCAZIONE SPECIFICA	
LDCT	Tipologia	museo

LDCN	Contenitore	Armeria Albicini
LDCC	Complesso monumentale di appartenenza	Palazzo Merenda
LDCU	Denominazione spazio viabilistico	Corso della Repubblica, 72

UB UBICAZIONE E DATI PATRIMONIALI

INV INVENTARIO DI MUSEO O SOPRINTENDENZA

INVN	Numero	46
------	--------	----

DT CRONOLOGIA

DTZ CRONOLOGIA GENERICA

DTZG	Secolo	sec. XVI
------	--------	----------

DTS CRONOLOGIA SPECIFICA

DTSI	Da	1500
------	----	------

DTSF	A	1599
------	---	------

AU DEFINIZIONE CULTURALE

ATB AMBITO CULTURALE

ATBD	Denominazione	manifattura italiana
------	---------------	----------------------

MT DATI TECNICI

MTC	Materia e tecnica	acciaio
-----	-------------------	---------

MTC	Materia e tecnica	legno
-----	-------------------	-------

MIS MISURE DEL MANUFATTO

MISA	Altezza	211
------	---------	-----

MISL	Larghezza	15.5
------	-----------	------

MISV	Varie	altezza ferro 48,5
------	-------	--------------------

DA DATI ANALITICI

DES DESCRIZIONE

DESO	Indicazioni sull'oggetto	Gorbia in tronco di piramide decagona, ora senza bandelle, con costole che proseguono a tutta lunghezza e due piccoli denti di arresto sotto la cuspide. Quest'ultima è triangolare, con margini inferiori concavi. Il ferro ha alla base due alette, ben distinte dalla lama, non taglienti e con
------	--------------------------	--

profilo sagomato.

STM STEMMI, EMBLEMI, MARCHI

STMC	Classe di appartenenza	marchio
STMQ	Qualificazione	di produzione
STMI	Identificazione	non identificato
STMD	Descrizione	ruota dentata

NSC	Notizie storico-critiche	L'arme in questione, pubblicata come "spiedo da guerra" da Marco Troso, si differenzia dallo "spiedo da caccia" per la distanza delle alette dalla lama e per la cuspide meno larga e robusta. Le due alette inferiori comunque derivano dalla tipologia "da caccia", dove servivano ad evitare che l'animale infilzato si "inferrasse", cioè si facesse trapassare giungendo troppo vicino al cacciatore.
-----	--------------------------	--

DO FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO

FTA DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

FTAX	Genere	documentazione allegata
FTAT	Note	intero

FTAZ Nome file



FTA DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

FTAX	Genere	documentazione allegata
FTAT	Note	particolare marca

FTAZ Nome file



BIB BIBLIOGRAFIA

BIBX	Genere	bibliografia di confronto
BIBA	Autore	Troso M.
BIBD	Anno di edizione	1988
BIBH	Sigla per citazione	S08/00013105
BIBN	V., pp., nn.	pp. 26, 38, 106

CM COMPILAZIONE

CMP COMPILAZIONE

CMPD	Data	2006
CMPN	Nome	Mambelli F.

AN ANNOTAZIONI

OSS

Osservazioni

Per "armi in asta" si indicano tutte quelle armi nelle quali il ferro è fissato alla sommità di un'asta, più o meno lunga, e che furono quasi sempre utilizzate dalle truppe a piedi. La loro famiglia discende dalle semplici armi contadine, così l'"alabarda" deriva dalla scure innestata, mentre la "ronca" da una roncola impiantata su una stanga. L'arme in asta più antica è lo "spiedo". Lo "spiedo" altomedievale fu impiegato sia a piedi sia a cavallo, ma ben presto si specializzò quale strumento di guerra e da caccia da usare a piedi. A cavallo si utilizzò invece la "lancia". La variante più nota dello spiedo è la "picca", lunga fino a cinque metri e mezzo e con un breve ferro. Essa armò, dalla fine del Trecento ai primi anni del Settecento, le grandi fanterie che ne fecero l'arma di elezione contro la cavalleria, dapprima da sola e poi appoggiata dalle formazioni di archibusieri e moschettieri. Anche le altre armi in asta derivate da attrezzi più semplici dovettero modificarsi per l'uso bellico, così assunsero lunghe cuspidi o "quadrelli" per bucare, "raffi" per agganciare il nemico, "ganci" o "becchi" per afferrare e sfondare, "denti di arresto" per parare i colpi. Sui campi di battaglia furono usate dal Duecento a tutto il Cinquecento, ma in seguito, elegantemente decorate, armarono anche le guardie personali dei potenti. Esse si trasformarono quindi in armi da trabanti e da parata. Nei reggimenti di fanteria del Sei-Settecento gli ufficiali ebbero ancora come insegna di rango la "mezza picca" (che era una ridotta variante dell'antica "partigiana"), mentre i sottufficiali portarono fino ai primi dell'Ottocento la "sergentina" (variante ridotta della vecchia alabarda). L'attacco del ferro era sempre assicurato dalla "gorbia", un elemento tronco-conico cavo infilato all'estremità dell'asta e munito di lunghe "bandelle" laterali da avvitare al legno, in modo che armi nemiche non lo potessero troncare. Al di sopra della gorbia spiccava il ferro variamente sagomato. Ad esclusione della "picca", un'arme in asta era lunga tra i due metri e venti e i due metri e mezzo dall'estremità della cuspidi al "calzuolo" che toccava il terreno. Solo alcuni grandi falcioni veneziani "de casada" da tenere allineati sulle pareti dell'atrio nobile, raggiunsero i tre metri.